



14. L'eredità dell'Arengo.

Le istanze come forma di partecipazione civica

Con l'Arengo dei capifamiglia del 25 marzo 1906 si chiude simbolicamente una lunga stagione della storia istituzionale sammarinese e se ne apre un'altra, fondata sull'elezione democratica del Consiglio Grande e Generale. Da allora l'Arengo, inteso come assemblea di tutti i capifamiglia, non è mai più stato convocato. Tuttavia, esso non è mai stato formalmente abolito: la sua permanenza nell'ordinamento sammarinese testimonia la continuità del principio della partecipazione diretta della cittadinanza alla vita dello Stato.

Se l'Arengo come assemblea è oggi di fatto inattivo, è rimasto invece operativo attraverso i secoli uno degli strumenti ad esso più strettamente connessi: l'Istanza d'Arengo. La configurazione attuale di questo istituto è il risultato di una lunga evoluzione storica. Nel 1600 le nuove Leggi Statutarie di fatto trasferiscono al Consiglio i poteri dell'Arengo e a quest'ultimo, convocato "sul principio di ogni Reggenza", resta il compito di "pubblicare gli ufficiali, le necessarie tasse e pagamenti delle imposte, i riattamenti delle strade, le riduzioni delle acque ai loro corsi antichi, nonché le imposizioni delle guardie, delle opere, delle legna", ma soprattutto è in questa sede che "chiunque del popolo [...] alla presenza dei Signori Capitani possa presentare e proporre le sue querele e pretese gravami in forma di supplica a parole od in iscritto nelle predette e sulle predette cose". Anche dopo il 1740 e la riforma delle istituzioni che fa seguito all'occupazione albertoniana, le istanze continuano a essere presentate

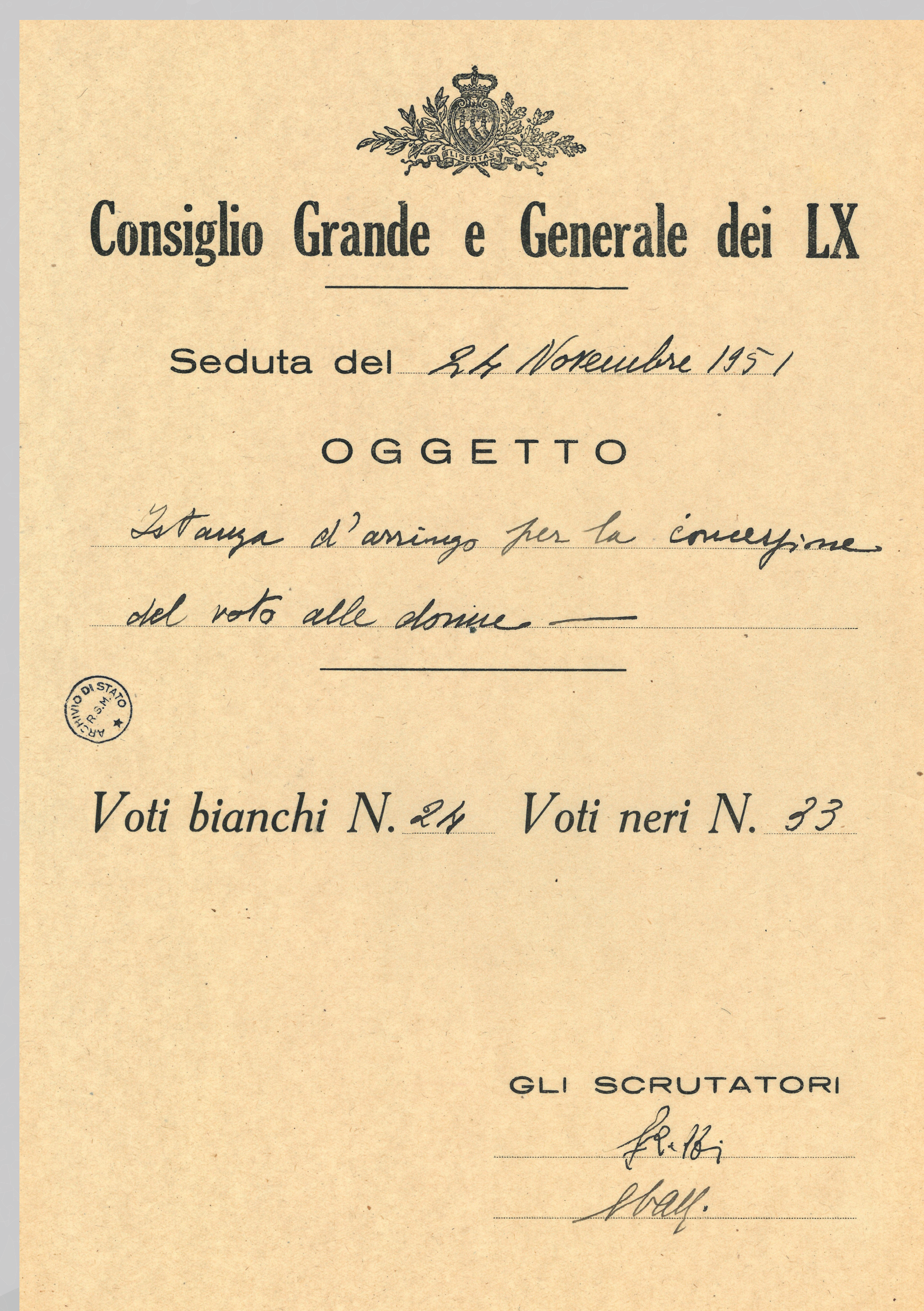
durante un'apposita "seduta dell'Arengo" presieduta dalla Reggenza, e successivamente discusse dal Consiglio Grande e Generale in una delle prime sedute del semestre reggenziale entrante. Più tardi, tale prassi viene progressivamente consolidata sul piano normativo: il Decreto 15 aprile 1890 stabilisce di "doversi porre all'ordine del giorno del primo Consiglio di ogni semestre le Istanze d'Arringo"; dal 1995 il Consiglio Grande e Generale è tenuto a discutere le istanze d'Arengo entro il semestre del mandato reggenziale in cui esse vengono presentate.

Oggi, attraverso questo istituto, i cittadini possono presentare ai Capitani Reggenti, nella prima domenica successiva alla loro investitura, petizioni riguardanti questioni di interesse pubblico. Un'istanza può essere sottoscritta anche da un solo firmatario, purché cittadino e maggiorenne. La Reggenza ha il compito di sottoporle al Consiglio, chiamato a discuterle e a pronunciarsi in merito mediante votazione. L'istanza non produce effetti automatici né vincolanti, ma impegna le istituzioni a confrontarsi pubblicamente con le richieste provenienti dalla cittadinanza.

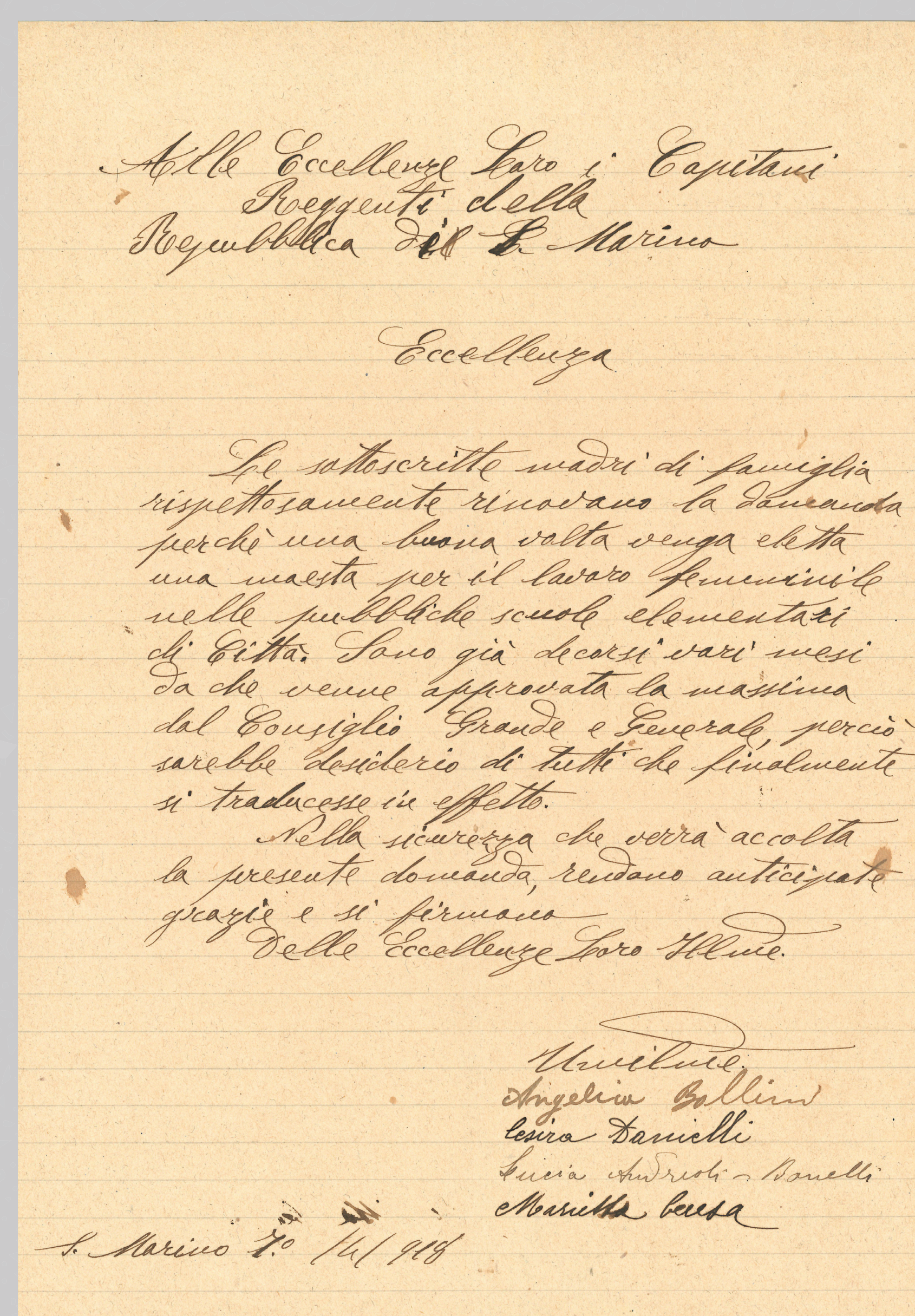
A differenza delle istanze individuali presentate per secoli al Consiglio Grande e Generale – più spesso finalizzate all'ottenimento di benefici o concessioni personali – le istanze d'Arengo riguardano argomenti di interesse collettivo. La documentazione esposta in questa sezione, che copre un arco cronologico che va

dalla fine dell'Ottocento alla seconda metà del Novecento, testimonia la grande varietà dei temi sollevati dalla cittadinanza: dalla costruzione e sistemazione di strade e opere pubbliche alle questioni igienico-sanitarie, dalla cura del verde e del territorio alla richiesta di nuovi posti di lavoro, fino a temi di carattere politico e istituzionale; potevano essere firmatari delle istanze d'Arengo tutti i maggiorenni, comprese le donne.

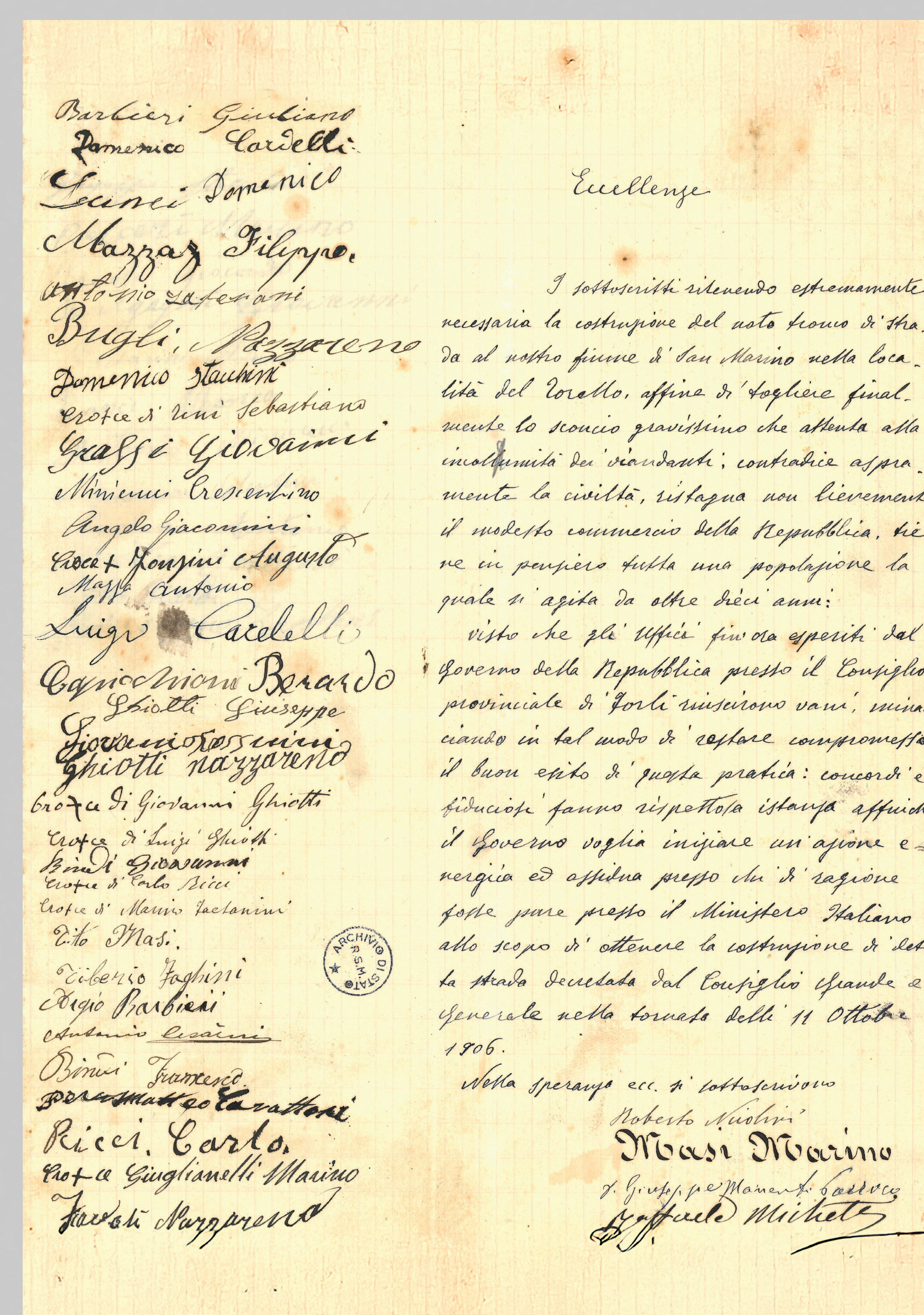
Nel loro insieme, le istanze d'Arengo restituiscono l'immagine di una comunità interessata al bene comune e che rivendica il proprio ruolo nella vita pubblica.



Il Consiglio boccia un'istanza che chiede il voto per le donne



Istanza delle donne per una maestra di lavori femminili



Istanza per richiedere la costruzione di un tronco di strada

Al sesto suono della campana del 25 marzo 1906